REGIONE SICILIANA

Parco archeologico Segesta

ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI MUSICALI ARTURO TOSCANINI

DIONISIACHE TEATRO DI SEGESTA FESTIVAL

E LUCEVAN LE STELLE

4ª EDIZIONE

"BEETHOVEN 250°"

CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA IN DO MAGG. N.1 OP. 15

SINFONIA IN DO MIN. N. 5 OP. 67 (SINFONIA DEL DESTINO)

ORCHESTRA SINFONICA
DELL' ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI MUSICALI
"ARTURO TOSCANINI"
RIBERA - AGRIGENTO

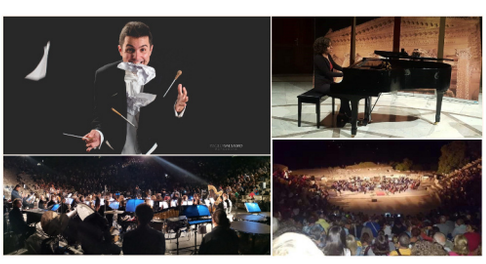
DIRETTORE ALBERTO MANIACI

PIANOFORTE ELIANA PIA BORSELLINO

10 AGOSTO - ORE 20,30
TEATRO ANTICO - PARCO ARCHEOLOGICO DI SEGESTA
CALATAFIMI - SEGESTA (TP)

DIRETTORE: MARIANGELA LONGO
DIRETTORE DI PRODUZIONE: SIMONE PIRAINO

Per info e prenotazioni rivolgersi a:
biglietteria Festival Le Dionisiache - 388 9590892/segreteriadionisiache@gmail.com
ufficio produzione Toscanini - 0925-61280



E LUCEVAN LE STELLE quarta edizione - Beethoven 250°
Festival "Le Dionisiache" di Calatafimi-Segesta

10.08.2020 - Teatro Antico di Segesta

INTERPRETI
Eliana Pia Borsellino, pianoforte.
Orchestra Sinfonica dell'I.S.S.M. "Arturo Toscanini" di Ribera (AG)
Alberto Maniaci, direttore.

PROGRAMMA
Ludwig van Beethoven (1770 - 1827)

Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in do maggiore, op. 15

Sinfonia n. 5 in do minore, op. 67

ORCHESTRA

FLAUTI	Lorena Bellina*
	Miriana Ciaccio
OTTAVINO	Stefan Cutean
OBOI	Angelo La Porta*
	Giovanni Bunoni
CLARINETTI	Prof. Gianluca Campagnolo*
	Vincenzo Salvaggio
FAGOTTI	Massimo Manzella*
	Mariangela Romano
CORNI	Prof. Antonino Sfar*
	Daniele L'Abbate
TROMBE	Sergio Caltagirone*
	Ismaele Mongiovì
TROMBONI	Prof. Roberto Basile*
	Calogero Ferruzza
	Carmelo Pecoraro
TIMPANI	Cristiano Cipria
VIOLINI I	Raffaele Caltagirone**
	Emiliana Lopes*
	Luigi Sferrazza
	Antonella Pecoraro
	Irene Girgenti
	Annalisa Scalia
VIOLINI II	Dino Genovese*
	Michele Savarino
	Alida Barrovecchio
	Gabriele Zambuto
	Giuliana Favara
	Giusy Desiree D'Anna
VIOLE	Salvatore Giuliano*
	Valerio Vassallo
	Marina Tesé
	Antonio Bajardi
VIOLONCELLI	Daniela Santamaura*
	Francesca Fundarò
	Elisabetta Lipani
	Paola Tiziana Cilluffo
CONTRABBASSI	Walter Roccaro*
	Giovanni Villafranca

*** Violino di spalla*
** Primo strumento*

ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI MUSICALI
"Arturo Toscanini" di Ribera (AG)

Prof.ssa Mariangela Longo, Direttore.
Prof. Simone Piraino, Direttore di Produzione.
Sig. Filippo Campo, Sig. Vincenzo Pedalino, Assistenti di Produzione.

NOTE DI SALA
di Simone Piraino

La quarte edizione "E lucevan le stelle", appuntamento ormai costante dei Solisti e dell'Orchestra Sinfonica dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "Arturo Toscanini" di Ribera al Festival Le Dionisiache di Calatafimi-Segesta, propone un programma interamente dedicato alla figura di Ludwig van Beethoven (1770 - 1827) nel 250° anniversario dalla nascita.

Dopo aver studiato con Haydn, assimilando lo stile classico, Beethoven crea uno stile fortemente personale che lo consacra nell'Olimpo dei compositori. In accordo con la concezione romantica della musica, «capace – come rivela Schopenhauer – di esprimere l'Essenza stessa», ogni composizione di Beethoven è il frutto di un lungo travaglio interiore, una sofferenza personale atta al raggiungimento dell'Infinito, meta dell'artista romantico: ne sono prova le sue 9 (sofferte) sinfonie, a cospetto delle 104 del suo maestro Haydn.

Nel 1852 il biografo Wilhelm von Lenz propone una suddivisione del corpus beethoveniano in tre diversi periodi. Il primo (1782 – 1802) è caratterizzato dall'espansione della struttura formale ereditata dai maestri del classicismo viennese ed è costituito dalle opere giovanili scritte tra Bonn e Vienna. In questo contesto si collocano i primi tre concerti per pianoforte e orchestra, genere tra i più frequentati e convenzionali dello strumentalismo europeo classico, la cui genesi risale alle Sonate da Chiesa del XVI secolo e al successivo sviluppo del Concerto grosso. La cristallizzazione in tre movimenti (Veloce – Lento – Veloce) avviene con i Concerti barocchi di Antonio Vivaldi che, per varietà timbrico-melodica e virtuosismo solistico, principalmente del violino, divengono il modello da seguire in epoca classica; l'evoluzione tecnico-sonora del pianoforte e la ricca produzione mozartiana costituiscono la definitiva affermazione del concerto per pianoforte e orchestra, genere sempre più incentrato sul dialogo tra solo e tutti (dall'etimologia latina, concertare = combattere) e su una grande inventiva tematica contrapposta ad una forma ben definita. Sulla scia della produzione concertistica di Mozart si collocano i cinque concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven.

Il Concerto per pianoforte e orchestra n.1, op.15, in Do maggiore, venne composto nel 1795 e dedicato a "Babette", una sua giovane allieva. Nel primo movimento (Allegro con brio), il più lungo e corposo del concerto, la sonorità brillante richiama lo stile "galante" di Carl Philipp Emanuel Bach, mentre la scrittura pianistica, ricca di scale, arpeggi e altre formule di studio, si avvicina a quella di Clementi. Nel Largo centrale appare il modello della romanza mozartiana. L'indugio poetico della pagina, conclusa da un pensoso "calando" in pianissimo nei lenti arpeggi del pianoforte, è bruscamente interrotto dal sopraggiungere del primo tema del Rondò, il cui carattere capriccioso aumenta ad ogni nuova apparizione. Per la trascinante carica ritmica e l'umorismo dei numerosi episodi secondari, il Rondò è il movimento più interessante dell'intero Concerto. Al pianoforte la giovanissima allieva del Toscanini, Eliana Pia Borsellino.

Le nove sinfonie beethoveniane sono indiscutibilmente la vetta più alta del sinfonismo romantico e certamente dell'intera produzione del compositore tedesco. La Sinfonia n. 5 in do minore, op. 67, detta "del Destino" è, probabilmente, la più nota al

grande pubblico. Scritta tra il 1807 e il 1808 ma già abbozzata anni prima, consta di quattro movimenti e basa l'intera struttura musicale sull'inconfondibile incipit tematico del "Destino che bussa alla porta": una pausa di croma, quattro note in due battute e l'affermazione netta della tonalità d'impianto. Un tema fortemente drammatico e particolarmente incisivo su cui tanto si è scritto e che, certamente, non può essere scisso dalle parole contenute nel famoso Testamento di Heiligenstadt (1802), una lettera di Beethoven mai spedita ai fratelli e ritrovata anni dopo la sua morte; un testo in cui emerge la disperazione di un uomo profondo, insoddisfatto e solo, ma determinato a non farsi abbattere e conscio di una "missione" da portare a termine; da questo intenso dramma umano nasce il cosiddetto "periodo eroico" di cui la Sinfonia n. 5 è uno dei culmini compositivi.

O voi uomini che mi stimate o mi definite astioso, scontroso o addirittura misantropo, come mi fate torto! Voi non conoscete la causa segreta che mi fa apparire a voi così. Il mio cuore e il mio animo, fin dall'infanzia, erano inclini al delicato sentimento della benevolenza e sono sempre stato disposto a compiere azioni generose. Considerate però, che da sei anni mi ha colpito un grave malanno […]
Tali esperienze mi hanno portato sull'orlo della disperazione e poco è mancato che non ponessi fine alla mia vita – La mia arte, soltanto essa mi ha trattenuto. Ah, mi sembrava impossibile abbandonare questo mondo, prima di avere creato tutte quelle opere che sentivo l'imperioso bisogno di comporre […]

Se la musica è espressione dell'uomo e dei suoi sentimenti più veri, la Sinfonia n. 5, "del Destino" appunto, è anch'essa testamento (spirituale e musicale) di Beethoven: 35 minuti composti in perfetto stile beethoveniano e, dunque, interamente basati sulla germinazione tematica in tutti e quattro i movimenti. La genialità di Beethoven, tema tanto caro ai filosofi romantici, sta proprio in questo legame immanente tra musica e uomo. La Sinfonia n. 5 è un richiamo: per Beethoven e per noi. Il Destino bussa alla nostra porta e ci invita ad essere sempre "umani", in ogni scelta, in ogni circostanze, anche in quelle più buie. Il Destino bussa alla nostra porta e chiede una risposta: questo, probabilmente, è il più grande messaggio lasciatoci da Beethoven.